
Le tre parole

Autore: Paolo Balduzzi

Fonte: Città Nuova

I mesi estivi rappresentano per la televisione italiana un periodo di relativa calma e tranquillità.

I mesi estivi rappresentano per la televisione italiana un periodo di relativa calma e tranquillità. Le reti sperimentano nuovi programmi in vista di settembre: trasmissioni leggere, senza grandi pretese, sempre condite di storie di vip al mare e di estati celebri. Il resto dei palinsesti è operato di repliche. E così, dal *Grande fratello* a *Pomeriggio cinque*, le parole d'ordine sembrano essere tre: distrarre, disinteressare, angosciare.

La prima, distrarre: è necessario fare in modo che il popolo italico, dopo le fatiche politiche, sociali ed economiche degli ultimi mesi, possa finalmente distrarsi con un paio di bikini, un'infornata di *gossip*, in modo che la vita appaia leggera e non venga in mente di "pensare", per carità. Tutto questo è il classico trucco mediatico, per "disinteressarsi" e fare in modo che non tutte le notizie, soprattutto quelle che ci interessano davvero, vengano a galla come si deve. A queste ultime ci penseremo in autunno. Terzo vocabolo: angosciare, perché solo creando un po' di preoccupazione potremmo rifugiarci nei consumi, negli ultimi acquisti vacanzieri o nei lidi patinati del pettegolezzo da spiaggia, tornando così a "distrarci" per chissà quanto tempo ancora.

E così, ecco le ricostruzioni dei gialli tratti dalla cronaca recente, ecco le serate "brivido cinque", i tamarri, le velone e chi più ne ha più ne metta.

Se si pensa al riposo, allo svago e alle tante persone che non andranno in vacanza, ci si accorge che nella programmazione servirebbero i possibili opposti delle tre parole: impegnarsi, appassionarsi, rallegrarsi... E dunque, forse, riposarsi davvero.

Vengono in mente alcuni titoli che spesso in questo periodo vengono riproposti: tra questi gli immancabili *Don Camillo e Peppone*, sempre a farsi la guerra, sempre alle prese con nuove avventure, sempre così amici e per questo così vicini alla gente nonostante gli anni che passano. Il loro puntuale successo ne è una riprova. Serve allora un po' di felicità da mettere in circolo, anche senza dover ricorrere ai cari vecchi film ma pensando a qualcosa di nuovo per l'estate televisiva. Gli italiani lo chiedono a gran voce. Non è una cosa in più, è un nostro sacrosanto diritto.